

Oggi a Ginevra  
il sorteggio  
delle Coppe

I giocatori del Milan  
sperano che dall'urna  
esca il Galatasaray mentre  
temono il calcio rumeno



Franco Baresi

Per le semifinali la società  
chiederà alla Federcalcio  
di anticipare al sabato  
le partite di campionato



Marco Van Basten

# «Lo Steaua ci rende nervosi»

Aspettando  
domenica,  
l'Inter  
ringrazia

Il bottino è già sostanzioso: in ognuna delle tre grandi manifestazioni europee l'Italia è presente e non è un gran azzardo pensare a nuovi successi. Le statistiche dicono che da 21 anni non accadeva ma non c'è dubbio che diventa altrettanto pensare a come, in almeno due casi su tre, è stato superato questo turno. Il Milan certamente, ma anche la Sampdoria, hanno dimostrato una grande maturità contribuendo a rafforzare in Europa l'immagine di un calcio italiano profondamente rinnovato.

Continua la corsa anche il Napoli uscito da una sfida casalinga con la Juve che ha rinnovato vecchi veleni ma che sul piano tecnico non ha certo uggiolato le prestazioni delle altre due rappresentative italiane. Ora il Napoli torna in Europa: sarà l'occasione per verificare quale sia lo stato di salute della squadra di Maradona che sta tenendo su due fronti non senza all'anni.

Il successo internazionale avrà molto probabilmente riflessi anche sul nostro campionato. Napoli e Sampdoria impegnate in Europa potrebbero favorire la corsa dell'Inter che ha puntato tutto sul campionato e già da domenica prossima si potranno riscontrare gli effetti della corsa europea. Mentre il Milan ha dichiarato di aver scelto di concentrare il suo ritrovato potenziale di classe e gioco, non è escluso che la Samp si trovi ad un imbarazzante divio. Non c'è dubbio che la squadra di Vialli ha i mezzi per puntare alla vittoria in Coppa delle Coppe. Ma in campionato che cosa sceglierà di fare? Per il Napoli la cosa potrebbe essere rovesciata: il campionato è un obiettivo a portata di mano, la coppa meno, ma è soprattutto la condizione della squadra a non permettere di prolungare sui due fronti. L'Inter è pronta a ringraziare.

G.P.

Ascolto tv  
Il «derby»  
supera  
il Milan

ROMA. Napoli-Juventus e Milan-Werder Brema, le due partite delle coppe europee trasmesse mercoledì sera in contemporanea dalla Rai sono state seguite da oltre 17 milioni di persone. Secondo i dati Auditel si sono sintonizzati infatti, su Raiuno e su Rai due, a partire dalle 20,30 circa, 17 milioni e 600 mila telespettatori.

La platea televisiva si è divisa praticamente a metà: l'incanto di Coppa dei Campioni tra il Milan e i tedeschi del Werder Brema, trasmesso su Rai due, ha totalizzato un ascolto di 7 milioni 785 mila con uno share del 28,89 per cento. Mentre 9 milioni e 16 mila persone hanno assistito al derby italiano di Coppa Uefa tra il Napoli e la Juve, per uno share che è stato del 38,83 per cento. La platea televisiva del San Paolo è salita poi a 12 milioni 606 mila (con uno share del 56,05 per cento) nel corso dei tempi supplementari che hanno deciso la partita a favore del napoletano.

Nel corso del pomeriggio ottimo risultato anche per la partita di Coppa delle Coppe tra la Sampdoria e i rumeni della Dinamo di Bucarest. L'incontro, giocato sul neutro di Cremona e trasmesso su Rai due alle ore 16,45 è stato seguito da 4 milioni 90 mila spettatori con una percentuale d'ascolto del 42,90 per cento.

Il «babau» è lo Steaua. Se dall'urna oggi uscirà questo accoppiamento per le due gare di semifinale, dei larghissimi sorrisi che i milanisti esibivano ieri mattina resterebbe poco. Il «giorno dopo» della squadra rossonera è stato tutto occupato dal gioco del «worre» e del «non worre». Il regalo più atteso è l'accoppiamento con i turchi del Galatasaray, con il Real preferito ai rumeni.

GIANNI PIVA

MILANO. Il Werder è finito dietro alle spalle in fretta, la voglia matta di Coppa dopo la brillante gara dell'altra sera ha galvanizzato tutto l'ambiente rossonero che già guarda alla semifinale. Speranze e timori sono chiuse dentro all'urna e nei cuori di tutti i milanisti e questa ora sono occupate dal gioco delle ipotesi, delle previsioni e degli appelli alla fortuna. Sacchi non si è pronunciato pubblicamente ma nel segreto degli spogliatoi ha già detto cosa vorrebbe dal sorteggio. Non la pensa diversamente dai giocatori che in co-

Dopo la qualificazione arriva la conferma per l'allenatore del Napoli

## Per Bianchi un grande avvenire dietro alle spalle

Una qualificazione sofferta, festeggiata fino all'alba dalla squadra e dalla città. Napoli non è andata a dormire per godersi fino in fondo la gioia di un successo che gli permette di puntare ad un grande traguardo europeo. Bianchi resterà a Napoli anche nel prossimo campionato. Sabato, al Centro Paradiso di Soccavo, la decisione, dopo un colloquio con il consulente di Feraino, Luciano Moggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. È dopo il trionfo, le ore piccole in discoteca, fino all'alba. Così il Napoli ha festeggiato il suo ingresso nelle semifinali di Coppa Uefa, scaricando la tensione di una partita risolta sul filo di lana, qualche istante prima di passare alla crudele lotta dei rigori. Una gioia intensa, che ha scatenato la città. Dopo la partita e la qualificazione, via alle feste. Caroselli di macchine per le vie del centro, traffici impazziti e quelli ricchissimi zuro delle bandiere. Un pic-

piuttosto che le informazioni sul suo gioco e sulla sua effettiva pericolosità. Ad essere perplesso su questa invocazione alla sorte è Tassotti: «Qui tutti sono convinti che questo sarebbe il migliore accoppiamento: personalmente penso che sulla carta vada effettivamente bene ma non escludo la maleducata ipotesi di una eliminazione. Pensate che figura ad essere buttati fuori da una squadra senza alcun blasono. Sarebbe una figuraccia che peserebbe per sempre». Van Basten e Gullit guidano il gruppo dei pro-turchi: «Non credo che sia una squadra particolarmente debole, in semifinale non si arriva per caso. Piuttosto dovrebbe pesare la loro scarsa esperienza internazionale, il modesto peso del «nome» del club. Non c'è dubbio che la squadra più in forma in questo momento è lo Steaua». E il loro gioco a preoccupare, aggiunge Ancelotti: «È un calcio ostico per noi, basta pensare alla fatica

che ha fatto la Sampdoria con la Dinamo che vale forse meno della metà dello Steaua». Il Milan salterebbe con gioia quindi una semifinale Steaua-Real e Maldini spiega anche perché: «Sarebbe una sfida durissima, sicuramente la squadra vincente ne uscirebbe con delle perdite perché le ammonizioni non mancherebbero. Non c'è dubbio che in queste ore i milanisti le abbiano pensate tutte: ipotesi e deduzioni che hanno riempito questo «day after» pieno di gioia. La società intanto ha già fatto scattare in grande stile l'operazione «semifinale». Oggi a Zurigo volerà anche Berlusconi per assistere al sorteggio e sarà accompagnato da Galliani, Tavecchia e Ramaccioni: una presenza che non passerà inosservata all'Uefa dove finora del Milan hanno sentito parlare solo per le violente proteste dopo le partite di Belgrado e Brema. Contemporaneamente è stato aperto un fronte interno con



La gioia di Bianchi e dei giocatori del Napoli dopo il successo

il tecnico, nel corso del quale ha ribadito la fiducia della società e il desiderio di averlo ancora alla guida della squadra. Bianchi, che a Napoli ha sempre dichiarato di trovarsi bene, non ha avuto problemi a confermare la sua disponibilità, dopo aver avuto naturalmente le necessarie assicurazioni e l'appoggio incondizionato della società. Una mossa giusta al momento giusto che allontana chiacchiere e insinuazioni inopportune in questa delicata fase della stagione e che, tutto sommato, conviene ad entrambi. A Bianchi, perché resta sulla panchina di una grande piazza, essendo quello più importante gli occupati. Alla società, perché potrà contare su un tecnico, ormai esperto dell'ambiente e capace di frenare i fermenti di una piazza spesso in «ebollizione». Inoltre, la conferma della panchina consentirà alla società di giocare d'anticipo su quelle

che saranno le strategie di mercato. Il Napoli ha bisogno soltanto di allungare la sua panchina, che in questa stagione, tra infortuni e squalifiche, si è dimostrata un po' corta. Feraino ha già annunciato che confermerà l'intera rosa dei titolari. Un'affermazione troppo ottimistica, perché sicuramente qualcuno sarà costretto a fare le valigie. Fra questi potrebbe esserci Renica, baluardo della difesa partenopea, che gode della fiducia di Bianchi, ma non del presidente Feraino. Sarebbe opportuno che la società rinnovasse la sua fiducia al giocatore, visto che il libero è stato finora un giocatore determinante nei successi del Napoli. Le voci su Cravero, nonostante le smentite, continuano a girare insistenti. Ma è un cambio che può portare buoni frutti. Ne dubitiamo. Cambiare, tanto per cambiare è una politica che ha sempre regalato scarsi risultati.

All'allenatore della Samp  
starebbe bene il Malines

## Boskov spera di evitare il Barcellona

SERGIO COSTA

GENOVA. «La Sampdoria può battere chiunque, soprattutto se gioca con la stessa grinta di mercoledì contro la Dinamo Bucarest e se può disporre di Vialli e Mancini nelle migliori condizioni» ha detto Boskov. «Però sarebbe preferibile evitare il Barcellona e anche lo Stredets Sofia, che in pratica rappresenta la nazionale bulgara. Resta il Malines. E allora vada per i belgi, anche se sono i detentori della Coppa». Oggi la Sampdoria, che per la prima volta nella sua storia è riuscita a raggiungere le semifinali di un torneo continentale, conoscerà il suo destino europeo. Nell'urna tre nomi, oltre a quello dei bucerchiali, e Boskov tifa Malines, proprio quello che per altri (compresi molti suoi giocatori) potrebbe essere lo scoglio più duro.

Ma Boskov è stufo di calcio dell'Est dopo aver affrontato Carl Zeiss Jena e Dinamo Bucarest: «Sono avversari rognosi, scomodi, i rumeni ci hanno messo alle corde, i bulgari, sul piano dell'aggressività e del possesso di palla, sono ancora peggio». E Boskov teme anche il calcio spagnolo, di cui è profondo conoscitore dopo aver allenato Real Madrid e Saragozza. «Il Barcellona ha grande prestigio, la giusta mentalità per arrivare in fondo, e uno stadio, il Nou Camp, da far venire i brividi. Chi arriva in semifinale ha

grandi qualità. È difficile dunque esprimere delle preferenze. Ma il Malines è il male minore».

Sorteggio europeo. Coppa delle Coppe. In casa bucerchiali, il giorno dopo la grande impresa di Cremona, si parla ancora e solo d'Europa. Alle porte però c'è l'Inter, un'altra guerra su un altro fronte di combattimento. È un'altra partita decisiva. Domenica a Marassi la Sampdoria si gioca le ultime chance di scendere. «Dobbiamo vincere, altrimenti è finita», un discorso che Boskov ha sempre ripetuto e ribadito anche ieri. Il mister è ottimista. «Perché la mia squadra sa lottare e combattere, non si tira mai indietro, anche se i bucerchiali arrivano alla meta lottando incompiuti. Irrecuperabile Mannini, è certo anche il forfait di Mancini, che con la Dinamo si è tirato nuovamente indietro. Però rientra lo squallido europeo? Vialli insieme a Carboni. E basta la presenza di Gianluca per regalare sorrisi ai tifosi. Tifosi che si preparano ad invadere il «Marassi cantiere». Da martedì non si trova più un biglietto e, per motivi di ordine pubblico, la partita sarà trasmessa (su scala regionale) in diretta su Rai due, un esperimento già adottato per la gara con il Napoli e in tre occasioni (Milan, Napoli e Juventus) nella passata stagione.

Nel Real c'è un caso-Buitre  
Ma la sorpresa sono i turchi

## La «prima volta» di Butragueño e del Galatasaray

Oggi alle 12 nella sede della Tv della Svizzera Romanda, a Ginevra, saranno sorteggiati gli accoppiamenti delle semifinali delle Coppe europee. Tre formazioni italiane in gara, una performance che al nostro calcio non capitava dalla stagione 67-68. La sorpresa è venuta dal Galatasaray, mentre ieri si è qualificato lo Stoccarda battendo ai rigori (4-2) il Real Sociedad a San Sebastián.

MARIO RIVANO

ROMA. Quel gol di Martin Vazquez dopo 105 minuti, la «grande vendetta» dopo 12 mesi sugli olandesi del Psv. Al Real Madrid il mercoledì «europeo» ha sorriso ancora ma una grossa nube starebbe profilando all'orizzonte del pluridecorato club spagnolo. Al di là della partita, infatti, in Spagna ha fatto discutere la sorprendente esclusione dalla conteria di Butragueño, a favore di Lorente, il nipotino di Gento che ha ereditato dall'illustre predecessore la fama di «dabile velocità». Sarebbe un po' come se da noi l'Inter rinunciasse volontariamente a Serena o la Samp a Vialli per un delicato match. «El Buitre», che è entrato in campo soltanto dopo 115 minuti di gioco per un infortunio toccato a Gallego, all'indomani della qualificazione alle semifinali ottenuta dai compagni è un «avvoltoio» triste. «Mi preoccupa soltanto una cosa, ma è una cosa importante», confessa sulle pagine di «El País» - mi sembra che il nostro allenatore Beenhakker non abbia più fiducia in me». In Spagna i giornali hanno dato molta rilievo alla «prima volta» di Butragueño in panchina per motivi squisitamente tecnici. Se la situazione non verrà ricomposta all'interno del ricetto di Mendoza, il 25enne attaccante potrebbe diventare un vero «caso» e, chissà, finire addirittura sul mercato. Staremo a vedere.

Intanto i giornali spagnoli non hanno incensato più del dovuto la vittoria delle «urie bianche» sul Psv. «Successo sofferto - spiega «Marca», mentre «As» dice che il Real non ha giocato una buona partita». «Solo il discorso portiere Augustin - aggiunge - si è rivelato bravissimo nel sostituire Bueys. In Olanda la sconfitta è stata «digerita» con disinvoltura. «In un duello appassionante l'Eindhoven ha

tracinato il Real sull'orlo del precipizio. Ma questa volta gli è mancata la fortuna che un anno fa gli permise di eliminare proprio gli spagnoli: lo scrive il giornale olandese di Amsterdam. «Deser Telegraaf», sottolineando la grande prova offerta dal Psv in quello che era considerato il match più interessante del mercoledì europeo. «A testa alta ma con profonda amarezza il Psv si congeda dalla Coppa», titola invece il quotidiano di Rotterdam, «Algemeen Dagblad».

Sempre in Coppa Campioni molto effetto ha suscitato un'altra «prima volta», quella del Galatasaray che farà debuttare il calcio turco nelle semifinali europee. Ma ha fatto le spese il Monaco, che era l'ultimo rappresentante ancora in gara del declinante calcio francese. La partita, giocata sul neutro di Colonia, ha avuto come corollario spettacolare incidenti (varie auto incendiate, parecchie persone «fermate» dalle forze dell'ordine fuori dallo stadio) mentre 60 mila persone, quasi tutti lavoratori turchi che vivono in Germania, salutavano la storica impresa di Colak & Co. Ad Istanbul e ad Ankara i tifosi hanno festeggiato con caroselli di auto e ample bevute: ma la notte di «folia» è degenerata ed una quarantina di persone, riferisce l'agenzia di stampa governativa «Anadolu», sono dovute ricompare alle cure dei sanitari. Significativo, ad ogni modo, il titolo del quotidiano «Hürriyet» sul verdetto della gara: «Mio Dio, che felicità».

Nemove pure l'impresa del rumeno dello Steaua Bucarest, ormai abituato delle finali di Coppa: 5 reti al Goteborg, malgrado gli errori difensivi degli svedesi, rappresentano una garanzia. Per il Milan, comunque vada il sorteggio di Ginevra, si profilano brutte gatte da pelare.

Allenatori  
Mondonico  
tra Juve  
e Fiorentina

MILANO. Le società naturalmente non dovrebbero avviare contatti e trattative per ingaggiare nuovi tecnici, ma questa è una delle tante norme paravento del calcio. In realtà il «mercato» delle panchine è in pieno fermento e una nuova scossa l'ha ricevuta con l'accordo che ha confermato l'impegno di Bianchi con il Napoli per un'altra stagione.

Si è così bloccata una delle ipotesi più sostanziose fin qui previste: il passaggio di Mondonico alla guida di Maradona e soci. La nuova situazione privilegia ora l'azione della Fiorentina che non ha nascosto le simpatie per l'allenatore dell'Atalanta, simpatie ampiamente ricambiate.

Tra gli accordi «quasi fatti» c'è poi quello tra la Roma e Bagnoli, mossa conseguente del passaggio di Vialli. In questo caso a Verona andrebbe Sonetti aprendo un posto sulla panchina dell'Udinese.

Per Mondonico, vero pezzo da novanta del mercato, si rafforza anche l'interessamento della Juventus che deve preparare una campagna radicale dopo i fallimenti di questa stagione.

G.P.

Juventus. Zoff, Boniperti e i giocatori in coro contro l'arbitro Kirschen  
Il presidente pensa già all'«epurazione»: ma la nuova squadra ripartirà da Zavarov

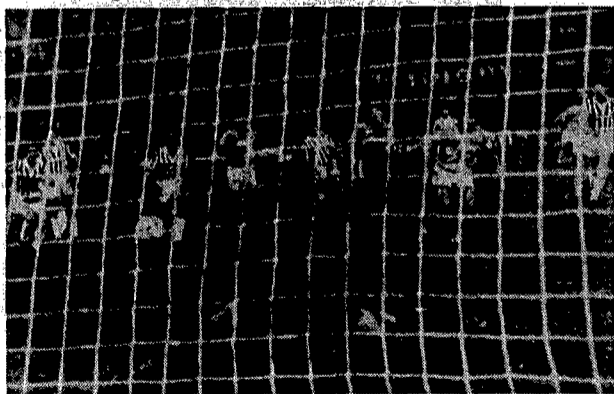
## La Signora non ci sta e accusa

La Signora torna a fare la comprimaria. Dopo la sconfitta di Napoli, le resta un unico obiettivo, comune a tante altre sorelle di rango inferiore: la zona Uefa. Due grandi accusati: l'arbitro e la squadra che commette errori imperdonabili per i suoi livelli. Ma Zoff ribadisce con chiarezza il suo onesto credo di inizio stagione: i limiti della squadra non potevano concedere di più.

TULLIO PARISI

TORINO. Visti lividi come il cielo di Caselle, rabbutato ad arte da un ignoto regista per adeguare la sceneggiatura all'evento, il triste ritorno della Signora da Napoli. Neppure un tifoso, neppure un sorriso sdrammantizzante. Il colore olivastro delle facce degli uomini in divisa blu riasume rabbia e delusione. L'ultimo pezzetto di prestigio se n'è andato, inghiottito in una notte costellata di errori e di fatalità. «Le nobili decadute vengono prese a calci anche dal maggiordomo». L'epigramma, tagliente e spietato, è di Zoff ed è di facile lettura. Il signor Kirschen induce il tecnico a fare un'eccezione: cioè crocifiggere un direttore di gara. «Un rigore molto discutibile, una rete annullata a Laudrup, che anche la tv ha confermato regolare, tante altre cose che hanno condizionato la partita. Il resto l'abbiamo fatto noi, anzi, abbiamo fatto tutto noi, quando non si è messo di mezzo l'arbitro. Ma questa Juve in fondo non poteva aspirare a traguardi di molto più ambiziosi».

Tricella, avvilto, non riesce a spiegare l'eliminazione parlando dal 2-0 dell'andata. L'autocritica non abita più qui. Almeno, quella individuale. Altobelli lancia il suo sasso



Il rigore di Maradona che ha scatenato le proteste di Zoff e dei giocatori juventini

contro le accuse all'attacco: «Se Giuliani è senza voto la spiegazione è semplice: ha una difesa e un centrocampo che filtrano in modo perfetto».

Barros, almeno, anima candida, ammette che la Juve non ha mai tirato in porta perché non ha tiratori dalla media distanza. Ma addolcisce subito la pillola: è un difetto di tutte le squadre italiane. Lo spirito di gruppo è un lontano ricordo, avolto soltanto nell'invocazione dello stile Juve che cue bocche e cancella pensieri. Il turista Zavarov non capisce, non sa, non vede. Sembrava non far parte della comi-

ta, loro è cominciato dal decimo. La botta è dura, ma i ragazzi sapranno reagire. Ma il presidente, per molto meno si attaccò febbrilmente al telefono per cominciare la grande epurazione. Zavarov sostinse nei suoi pensieri Laudrup, la fissazione che per tre anni gli fece sfidare tutti, compreso l'Avvocato. La nuova Juve comincerà da Sacha, che domenica sarà in campo a respirare ancora un poco di aria italiana. Quella europea gli è indigesta. In questa Signora avvolta nella solitudine, la sua, in fondo, non fa eccezione.